



Messaggio

di S. Antonio di Padova

Periodico di formazione culturale e religiosa - Direttore Editoriale: P. Vito Putignano - Direttore Responsabile: Gianfranco Merenda - Stampa: Faccini Officine Grafiche, Saponara (ME)



VIA CRUCIS

*il sentiero
del silenzio e dell'amore*

*Meditazioni
di P. Nicola Salvatore Catanese
Rogazionista*



INTRODUZIONE E PREGHIERA INIZIALE

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

C: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Monizione: Iniziamo questo cammino entrando nel silenzio del cuore, dove il dolore di Dio bacia le nostre fragilità più nascoste. Non siamo qui per guardare un uomo sconfitto, ma per rintracciare i segni della nostra storia tra i passi stanchi di chi ha amato fino alla fine.

Come ci ricorda Sant'Annibale Maria Di Francia, ci mettiamo oggi di fronte a un libro unico: "nel quale possono leggere ed imparare i dotti e gl'ignoranti, i grandi e i piccoli. È un libro aperto per tutti, nel quale sta scritto e spiegato, a caratteri di sangue, il mistero dell'amore eterno di un Dio verso gli uomini"

Ogni stazione è un incontro intimo e una pagina di questo volume divino: la Sua croce dà voce ai nostri gridi muti, la Sua caduta abbraccia ogni nostra debolezza.

In questo "Libro che è il Crocifisso" (Sant'Annibale) la Sapienza del cielo si mescola con la nostra umanità. Camminiamo insieme con Gesù su questo sentiero, affinché la Sua luce trasfiguri le nostre ferite in feritoie di speranza. Con umiltà e fiducia, apriamo ora le nostre anime alla preghiera iniziale:

Signore Gesù, eccoci pronti a seguirti su questo sentiero di polvere e di gloria.

Ti chiediamo il dono del silenzio interiore:

che non sia vuoto, ma ascolto della Tua Parola che salva.

Insegnaci a non temere le nostre ferite, perché sono i luoghi dove Tu desideri incontrarci.

Fa' che in ogni stazione di questo cammino possiamo scoprire la forza di un amore che non si arrende mai.

Donaci occhi nuovi per vedere la Tua presenza nei sofferenti di oggi e un cuore generoso per camminare con Te fino alla fine.

Amen.

C: Manda o Signore,

T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
Dolce Madre di Gesù. **Rit.**

I STAZIONE:

Gesù è condannato a morte

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

Pilato replicò: «Che cosa farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dare soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

La condanna di Gesù non avviene solo nel palazzo di Pilato, ma nel tribunale quotidiano dei nostri cuori. Ogni volta che scegliamo l'indifferenza per non esporci, stiamo lavando le nostre mani nell'acqua del compromesso. Gesù accetta la sentenza non perché sia giusta, ma perché il Suo amore per noi è più grande della Sua sete di giustizia. Quante volte condanniamo gli altri con un pregiudizio, senza ascoltare il loro grido soffocato? Signore, donaci il coraggio di stare dalla parte della verità, anche quando è scomoda e trasforma il nostro silenzio complice in una parola di speranza.

Preghiera

Gesù, perdonami quando per paura del giudizio degli altri condanno Te col mio silenzio; scendi nel tribunale del mio cuore e trasforma i miei pregiudizi in sguardi di misericordia.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Il tuo cuore desolato,
in quell'ora trapassato,
strazio più crudel. **Rit.**

II STAZIONE:

Gesù è caricato della croce

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (27,31)

Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Meditazione

La croce non è un oggetto scelto, ma un peso imposto dalla realtà. Gesù non la abbraccia con entusiasmo, ma con una fedeltà che disarmava. In quel legno ci sono i nostri fallimenti, le nostre incoerenze e il peso dei nostri giorni bui. Spesso fuggiamo dalle nostre responsabilità, cercando scorciatoie che ci allontanano dal senso della nostra vita. Portare la croce significa smettere di ribellarsi a ciò che non possiamo cambiare e iniziare a trasformarlo in un atto d'offerta. Signore, insegnaci che non esiste amore senza sacrificio e che ogni peso, se portato con Te, diventa una scala verso il cielo. Aiutaci a non trascinare la vita, ma a guidarla con amore.

Preghiera

Signore, questo peso che porto mi fa paura, ma Tu insegnami a non trascinarlo con rabbia; prendi la mia mano e aiutami a trasformare ogni mia fatica in un gesto d'amore per Te.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Quanto triste, quanto affranta,
Ti sentivi, o Madre santa,
del divino Salvator. **Rit.**

III STAZIONE:

Gesù cade per la prima volta

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Libro del Profeta Isaia (53,3-5)

Era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti

Meditazione

Il Figlio di Dio bacia la polvere. È lo scandalo della fragilità che colpisce chi si credeva invincibile. La prima caduta è la più dolorosa, perché infrange l'immagine di perfezione che abbiamo di noi stessi. In quel contatto con la terra, Gesù santifica ogni nostro fallimento e ci dice che l'errore non definisce chi siamo. Il peso del mondo è troppo grande anche per Lui, eppure quel fango non è la fine. Spesso ci vergogniamo delle nostre debolezze e cerchiamo di nasconderle sotto maschere di orgoglio. Signore, donaci la grazia di accettare la nostra umanità ferita e la forza di rialzarci subito, senza lasciarci paralizzare dal senso di colpa o dal giudizio altrui.

Preghiera

Vedo la Tua faccia nella polvere e finalmente non mi vergogno più dei miei fallimenti; grazie perché, cadendo, mi hai detto che sono prezioso anche quando sono a terra.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: E vedesti il tuo Figliolo,
Così afflitto, così solo,
Dare l'ultimo respir. **Rit.**

IV STAZIONE:

Gesù incontra sua Madre

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35)

Simone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Meditazione

Sulla via del dolore non servono spiegazioni teologiche, serve una presenza. Maria non spezza le catene del Figlio, non ferma i soldati; lei semplicemente c'è. È il coraggio di chi resta sotto la pioggia delle lacrime senza scappare. In questo incontro, il cuore di una madre e il cuore del Figlio si scambiano una forza invisibile che le parole non potrebbero contenere. Quante persone nella nostra vita aspettano solo che noi le guardiamo negli occhi, riconoscendo il loro dolore senza pretendere di risolverlo? Signore, insegnaci l'arte della vicinanza silenziosa e la tenerezza che cura le ferite dell'anima attraverso uno sguardo che dice: "Io non ti lascio solo".

Pregiera

Gesù, donami uno sguardo come quello di Maria: che sappia dire "io ci sono" senza chiedere nulla, perché il mio amore sia una casa sicura per chi oggi attraversa il dolore.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Se ti fossi stato accanto,
Forse che non avrei pianto,
O Madonna, anch'io con te? **Rit.**

V STAZIONE:

Gesù è aiutato dal Cireneo

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.”

Meditazione

Simone di Cirene è l'uomo dell'imprevisto. Tornava dai campi, stanco del suo lavoro, e si ritrova coinvolto nel dramma di un condannato. Dio spesso entra nelle nostre vite con la forza dell'urgenza, attraverso persone che non abbiamo scelto di aiutare. All'inizio è fatica, resistenza, rabbia per il tempo perduto; poi, quel peso condiviso diventa un legame eterno. Il Cireneo ci insegna che nessuno si salva da solo e che aiutare l'altro è, in realtà, aiutare se stessi a scoprire il senso del vivere. Signore, apri i nostri occhi ai bisogni di chi ci cammina accanto e rendici pronti a sporcarci le mani, certi che in ogni fratello che soffre ci sei Tu che chiedi ristoro.

Preghiera

Quante volte ti ho incontrato e non Ti ho riconosciuto, Signore, vedendo solo un disturbo nei miei piani; insegnami a sporcarmi le mani con gioia, perché è servendo l'altro che ritrovo me stesso.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Dopo averti contemplata,
Col tuo Figlio addolorata,
Quanta pena sento in cuor! **Rit.**

VI STAZIONE:

La Veronica asciuga il volto di Gesù

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Libro del Profeta Isaia (53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

Meditazione

In mezzo alla folla che urla e ai soldati che spingono, una donna rompe gli schemi per un gesto di pura gratuità. Non può fermare l'esecuzione, ma può restituire a Gesù la Sua dignità di uomo, pulendogli il volto dal sangue e dallo sputo. Quel lino resta impresso non solo del Suo sangue, ma del Suo infinito ringraziamento. La Veronica è l'icona della delicatezza che sfida la brutalità. Spesso pensiamo che i piccoli gesti siano inutili davanti ai grandi mali del mondo, ma sono proprio quei gesti a mantenere accesa la luce dell'umanità. Signore, donaci un cuore attento ai dettagli e il coraggio di compiere atti di gentilezza che restituiscano bellezza a chi si sente calpestato.

Preghiera

Signore, vorrei avere la delicatezza di quella donna per accarezzare le piaghe di chi mi sta accanto; lascia la Tua immagine impressa nella mia anima, perché io possa riflettere la Tua bellezza.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Santa Vergine, hai contato
Tutti i colpi del peccato,
Nelle piaghe di Gesù **Rit.**

VII STAZIONE:

Gesù cade per la seconda volta

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (2,22-24)

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

Meditazione

Ricadere è un'umiliazione che toglie il fiato. È il momento in cui pensiamo di aver fallito definitivamente, in cui i vecchi vizi o le solite paure tornano a bussare con prepotenza. La seconda caduta mette alla prova la nostra perseveranza. Gesù si rialza non per eroismo, ma per amore del Padre e di noi. Ci insegna che la santità non consiste nel non cadere mai, ma nell'aver il coraggio di ricominciare ogni volta con più umiltà. Signore, quando lo scoraggiamento prende il sopravvento e la stanchezza si fa sentire nel profondo del cuore, ricordaci che la Tua grazia è più forte di ogni nostra recidiva e che Tu sei sempre pronto a tendere la mano per rimetterci in cammino.

Preghiera

Fa male cadere di nuovo sulle stesse pietre, ma Tu mi aspetti proprio lì, senza giudicarmi; donami l'umiltà di lasciarmi aiutare da Te, perché la mia fragilità è il luogo dove Tu abiti.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Fa' che il tuo materno affetto,
Per tuo Figlio benedetto,
Mi commuova e infiammi il cuor. **Rit.**

VIII STAZIONE:

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28.31)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?»

Meditazione

Le donne piangono, mosse da un sentimento sincero, ma forse superficiale. Gesù le esorta a guardare oltre: “Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli”. È un richiamo all'autenticità. La vera compassione non è un'emozione passeggera, ma una decisione che cambia il modo di agire. Gesù ci chiede di piangere sulle radici del male, sull'ingiustizia che tolleriamo e sull'aridità dei nostri cuori. Non serve commuoversi davanti al crocifisso se poi restiamo indifferenti ai crocifissi vivi della nostra storia. Signore, purifica le nostre lacrime, rendile feconde di conversione e aiutaci a trasformare il nostro dolore in una forza che genera vita e giustizia per chi non ha voce.

Preghiera

Signore, non permettere che la mia fede sia solo un'emozione che non mi cambia la vita; scuoti il mio cuore arido e trasforma il mio pianto in una forza nuova che genera giustizia.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Dolce Madre dell'amore,
Fa' che il grande tuo dolore,
io lo senta pure in me. **Rit.**

IX STAZIONE:

Gesù cade per la terza volta

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Libro del Profeta Isaia (53,7-12)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Egli ha consegnato sé stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Meditazione

Questa caduta e lo sfinimento, il limite delle forze umane. Gesù è a terra, quasi fuso con la polvere della strada, a pochi passi dalla meta. È il momento in cui la tentazione di abbandonare tutto si fa più feroce. Eppure, in questo annientamento, Egli trova ancora un briciolo di vita per rialzarsi. È la vittoria della volontà sullo sfinimento. Quante volte ci sentiamo “a terra” spiritualmente, psicologicamente o fisicamente? Signore, entra nei nostri momenti di buio assoluto e nella nostra incapacità di vedere un futuro. Insegnaci che anche quando siamo schiacciati dal peso della vita, la Tua forza agisce nella nostra debolezza e ci permette di fare l'ultimo passo.

Preghiera

Quando non ho più forze e il buio mi toglie il respiro, vieni a cercarmi nel mio abisso; insegnami che anche l'ultimo briciolo di vita, se dato per amore, è capace di vincere il mondo.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Con che spasimo piangevi,
Mentre trepida vedevi,
il tuo Figlio nel dolor. **Rit.**

X STAZIONE:

Gesù è spogliato delle vesti

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: "*Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*".

Meditazione

L'ultima cosa che restava a Gesù era la Sua tunica, segno della Sua dignità. Ora viene strappata via, lasciandolo nudo davanti allo sguardo insensibile del mondo. È la spoliatura interiore, il momento in cui non si ha più nulla a cui aggrapparsi se non a Dio solo. Spesso noi ci vestiamo di titoli, di possessi e di apparenze per nascondere la nostra nudità interiore. Abbiamo paura di essere visti per quello che siamo veramente. Signore, spogliaci di ogni maschera e di ogni attaccamento alle cose materiali. Aiutaci a capire che la vera ricchezza è l'essere figli Tuoi e che solo quando perdiamo tutto per Te, troviamo finalmente noi stessi nella nostra essenza più pura.

Preghiera

Eccomi nudo davanti a Te, Signore, grazie perché mi ami così come sono, e in questa povertà scopro di essere tuo figlio.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Le ferite che il peccato
Sul tuo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me. **Rit.**

XI STAZIONE:

Gesù è inchiodato sulla croce

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (23, 33-34)

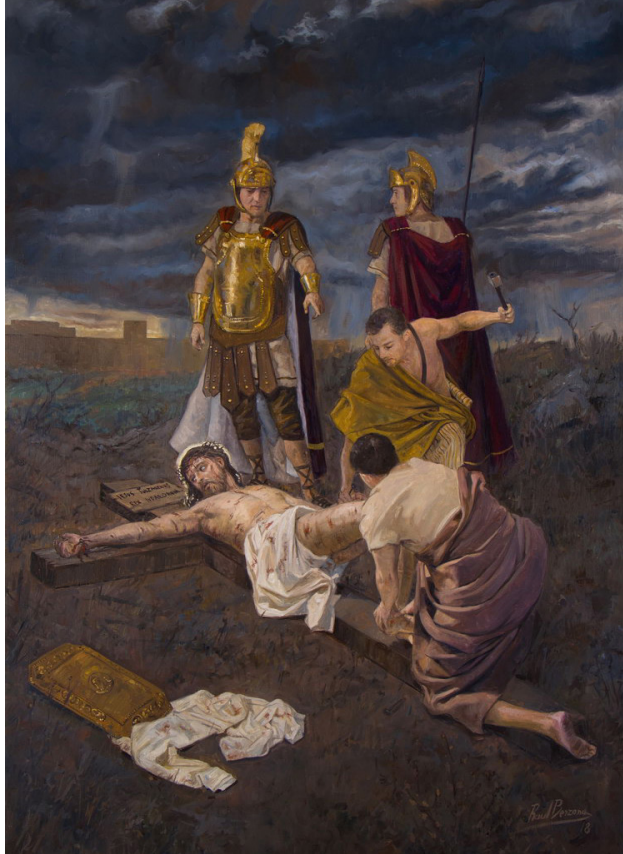
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Meditazione

I chiodi fissano Gesù al legno, limitando ogni Suo movimento. È il paradosso della libertà: il Figlio di Dio è immobile, eppure in quel momento sta compiendo l'atto di libertà più grande della storia. Egli rimane sulla croce perché vuole, non perché i chiodi lo tengano lì. È la fedeltà alle proprie scelte, anche quando queste portano sofferenza. Spesso noi cerchiamo di fuggire dalle situazioni difficili che richiedono costanza. Signore, quando ci sentiamo inchiodati dalle circostanze della vita, dalle malattie o dai debiti di gratitudine, donaci la grazia di non ribellarci. Insegnaci a restare dove l'amore ci ha chiamati, trasformando i nostri vincoli in canali di salvezza per noi e per gli altri.

Pregiera

Signore, quando la vita mi inchioda a situazioni che non posso cambiare, donami la pace; fa' che io resti dove l'amore mi ha chiamato, trasformando il mio dolore in una preghiera.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Del Figliolo tuo trafitto,
per scontare il mio delitto,
condivido ogni dolor. **Rit.**

XII STAZIONE:

Gesù muore in croce

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Meditazione

Tutto è compiuto. Il velo del tempio si squarcia e Dio si rivela nel volto di un uomo che muore donandosi. Gesù non muore come una vittima passiva, ma come un sacerdote che offre sé stesso. È il momento del distacco totale, dell'abbandono fiducioso nelle mani del Padre. In questa stazione siamo chiamati a sostare, a lasciar cadere ogni parola superflua e a guardare il prezzo del nostro riscatto. Signore, la Tua morte è il seme della nostra vita. Insegnaci a morire ogni giorno al nostro egoismo, alla nostra superbia e ai nostri rancori, affinché la Tua vita risorta possa finalmente fiorire in noi e portare frutti di pace eterna.

Preghiera

Tutto è compiuto: in questo grido sento che ogni mio peccato è stato lavato dal Tuo amore; insegnami ad abbandonarmi nelle mani del Padre, perché morire a me stesso sia l'inizio della vita.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al crocifisso,
voglio piangere con Te. **Rit.**

XIII STAZIONE:

Gesù è deposto dalla croce

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi.

Meditazione

La tempesta è finita, resta solo il silenzio di un corpo senza vita tra le braccia della Madre. Maria accoglie il Figlio così come lo aveva accolto a Betlemme, ma ora il Suo cuore è trapassato dalla spada predetta da Simeone. È l'ora della *Pietà*, dove il dolore diventa preghiera e l'attesa si fa certezza. In questa stazione portiamo tutti coloro che hanno perso una persona cara, tutti i corpi martoriati dalle guerre e dalle ingiustizie. Signore, dona conforto a chi piange e accogli tra le Tue braccia misericordiose tutti coloro che hanno terminato il loro viaggio terreno. Insegnaci ad onorare ogni corpo umano come tempio dello Spirito Santo, anche nella morte.

Preghiera

Accogliami tra le Tue braccia, Maria, come hai accolto il Tuo Figlio stanco e ferito; porta consolazione a ogni mio distacco e trasforma il mio lutto in una certezza di luce.



C: Manda o Signore,

T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: Con amor di figlio, voglio
Fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a Te. **Rit.**

XIV STAZIONE:

Gesù è posto nel sepolcro

C: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T: *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Meditazione

Una pietra rotola e chiude l'ingresso. Sembra la vittoria del buio e del nulla, ma nel silenzio del sepolcro sta avvenendo la rivoluzione più grande: la discesa di Dio negli inferi della nostra esistenza, per liberare chi è prigioniero della disperazione. Il sepolcro non è una prigione, ma un grembo materno dove la vita si prepara a esplodere in una forma nuova. Spesso viviamo i nostri "sabati santi" come tempi morti, senza senso e senza Dio. Signore, aumenta la nostra fede quando non vediamo ancora la luce della Pasqua. Aiutaci a custodire la speranza nelle tenebre, certi che nessuna pietra è troppo pesante per Te e che la vita fiorirà di nuovo, più splendente di prima.

Pregiera

Signore, nell'attesa silenziosa del mio "sabato santo", insegnami a custodire il seme della speranza; so che nessuna pietra è troppo grande per Te e che la Tua luce sta già per esplodere nel mio buio.



C: Manda o Signore,
T: *apostoli santi nella Tua Chiesa*

Ritornello: *Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

Strofa: O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel. **Rit.**

CONCLUSIONE E PREGHIERA FINALE

Abbiamo camminato lungo questo sentiero dove le parole tacciono e solo l'Amore parla attraverso i segni del corpo offerto.

Abbiamo scoperto che Dio non spiega la sofferenza, ma la abita; non toglie la croce, ma vi si lascia inchiodare per non lasciarci mai soli nel buio. In questo momento finale, sentiamo che le nostre fragilità non sono più inciampi, ma il luogo sacro dove la Sua tenerezza ha baciato la nostra terra. Il silenzio del sepolcro è ora il silenzio del seme che muore per esplodere in vita: ci insegna che l'amore, quando è totale, non ha bisogno di rumore. Lasciamo qui le nostre maschere e le nostre pretese di perfezione, per accogliere la grazia di essere amati così come siamo: feriti, ma pronti per la luce. Con questa consapevolezza nuova, diventiamo noi stessi preghiera:

Signore Gesù,
al termine di questo cammino sentiamo ancora il battito del Tuo cuore, che ha abbracciato ogni nostra fragilità e ogni nostra ombra.

Ti ringraziamo perché non hai guardato la nostra storia da lontano, ma hai mescolato il Tuo sangue con la nostra polvere, trasformando le nostre ferite in feritoie di luce.

Ti chiediamo la grazia di non essere spettatori del Tuo dolore, ma testimoni attivi della Tua risurrezione nei calvari di oggi.

Aiutaci a essere "Cirenei" per chi è stanco,
"Veroniche" per chi è umiliato,
e "Madri" che sanno restare, con coraggio, sotto le croci del mondo.

Quando la pietra del sepolcro sembra chiudere ogni no-

stra speranza, donaci la fede del Sabato Santo: l'attesa fiduciosa che nulla è perduto e che il Tuo amore è la forza che vince la morte.

Rimani con noi, Signore, perché il nostro cammino non finisca qui, ma diventi ogni giorno un passo di Pasqua verso la gioia senza fine.

Amen.

**Preghiera
secondo le intenzioni
del Sommo Pontefice**

Padre nostro,

Ave Maria,

Gloria al Padre

BENEDIZIONE FINALE

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

Inchinatevi per la benedizione.

Dio, che nella passione del suo Figlio ha sconfitto la morte, vi conceda di seguirlo con fede sulla via della croce, per entrare nella gloria della risurrezione.

T: Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T: Amen.



GEMELLAGGIO SOLIDALE

Cari amici,

Vi presento un progetto molto speciale: sostenere i **bambini poveri della scuola rogazionista di Gbabou, nella Repubblica Centrafricana.**

In questa nostra realtà missionaria, **molte bambini non possono andare a scuola** per mancanza di mezzi. Questo progetto, che noi sosteniamo e per il quale vi chiediamo di aiutarci, vuole offrire loro **istruzione, materiale scolastico e speranza**, aiutandoli a costruire un futuro migliore e lontano dalla strada o dal lavoro precoce.

Vogliamo proporvi un **gemellaggio solidale**: insieme possiamo dare a questi bambini l'opportunità di **studiare, crescere e sognare**. Anche un piccolo gesto può fare una grande differenza.

Con gratitudine,
P. Vito Putignano



IN BREVE

- **Sostegno scolastico a Gbabou**

Scuola rogazionista: ERKO “Pantaleone PALMA”

Comunità: Kpalongo - Parrocchia di San Giocchino

Paese: Repubblica Centrafricana

- **Obiettivo del progetto**

- Aiutare i bambini a **frequentare la scuola**
- Coprire le **spese scolastiche**
- Fornire **materiale didattico essenziale**
- Garantire un **buon rendimento scolastico**

- **Destinatari**

- **Bambini poveri** della scuola di Gbabou
- Circa **70 alunni** nella classe sostenuta dal progetto

- **Attività principali**

- Contributo alle **spese scolastiche**
- Fornitura di **quaderni, libri, penne e materiale scolastico**
- Supporto al **diritto all'istruzione**
- Riduzione del rischio di **bambini di strada e lavoro minorile**





AVVISI DI SEGRETERIA

Per comunicare con noi scrivete a palermo@rcj.org, o contattaci al sito: www.rogazionistipalermo.com.

Tutte le Sante Messe vengono celebrate dai Padri dell'Istituto.

Ogni giorno la Comunità prega per tutti i Benefattori vivi e Defunti.

Per lasciti e legati testamentari a favore delle nostra opere usate la dicitura "Congreg. Padri Rogazionisti Via Castellana, 110 • 90135 Palermo".



Padri Rogazionisti ISTITUTO ANTONIANO

"Padre Annibale M. Di Francia"

Via Castellana, 110 - 90135 Palermo

Tel. 091.221777 -  342.8033860

IBAN: IT48P076010460000019880905

**Codice BIC/SWIFT BPPIITRXXX
Versamento su CC. Postale n. 19880905**

INFORMATIVA EX ART. 13 CODICE PRIVACY

I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento Congregazionale dei Padri Rogazionisti, Istituto Padre Annibale di Francia", Via Castellana, 110 - 90135 - Palermo manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica. Ai sensi dell'Art. 7 del codice potrà esercitare i relativi diritti, tra cui consultare, modificare, chiedere di integrare, rettificare e cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento all'indirizzo e-mail: palermo@rcj.org